



Stipendi, in Italia diminuiti del 12% dal 2008: i salari peggiori dei paesi del G20

Pubblichiamo la notizia dell'agenzia stampa Adnkronos, sul rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro: "con inflazione calo ingente dei salari reali mensili, la crisi riduce il potere d'acquisto della classe media."

Siap Nazionale: Come segnalato e rivendicato dal Siap nel documento inviato alla V^o Commissione Bilancio della Camera dei Deputati e formalmente richiestoci ([LEGGI QUI](#)), al cui vaglio è sottoposta l'analisi del DL di Bilancio per il 2023. La nostra rivendicazione sullo scostamento del differenziale inflattivo per il valore del potere reale d'acquisto degli stipendi venga riconosciuta, a la tutela dei bisogni delle nostre famiglie e del nostro lavoro, viene confortata e supportata dal **rapporto dell'OIL** sul calo reale delle retribuzioni dei paesi del G20. L'Italia risulta il paese in cui la perdita del potere d'acquisto di stipendi e salari è tre volte superiore a quello del Regno Unito che si posiziona al secondo posto nella negativa classifica, dati rilevati da autorevolissimo organismo internazionale, quindi privo di manipolazioni o qualunque utili per i fini della lotta politica tra i partiti di maggioranza e opposizione.

Adnkronos: "I salari in Italia sono più bassi del 12% rispetto al 2008 in termini reali. A dirlo è il nuovo rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) nel Rapporto mondiale sui salari 2022/23 . L'impatto dell'inflazione e del Covid-19 sui salari e sul potere d'acquisto, per Italia, Giappone e Regno Unito sono le sole economie avanzate del G20 in cui i salari reali hanno registrato livelli inferiori nel 2022 rispetto al 2008. Rispettivamente: il 12% in meno in Italia, il 2% in Giappone e il 4% nel Regno Unito. Mentre l'Australia e la Repubblica della Corea mostrano una crescita dei salari reali in forte aumento nel periodo 2008-22. La grave crisi inflazionistica, unitamente al rallentamento della crescita economica a livello globale, innescato in parte dalla guerra in Ucraina e dalla crisi energetica globale, sta causando un **calo ingente dei salari reali mensili** in molti Paesi.

Secondo un nuovo rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), **la crisi sta riducendo il potere d'acquisto della classe media**, con conseguenze particolarmente gravi per le famiglie a basso reddito. Il Rapporto mondiale sui salari 2022/23: L'impatto dell'inflazione e del Covid-19 sui salari e sul potere d'acquisto stima che, in termini reali, i salari mensili siano scesi dello 0,9 per cento a livello globale nella prima metà del 2022, facendo registrare per la prima volta in questo secolo una decrescita. Tra le economie avanzate del G20, si stima che nella prima metà del 2022 la crescita dei salari reali sia scesa a meno 2,2%, mentre nei paesi emergenti del G20 i salari reali sono cresciuti dello 0,8% il 2,6% in meno rispetto al 2019, l'anno precedente alla pandemia da Covid-19.

La crisi del costo della vita - sottolinea l'Oil - si aggiunge alle ingenti perdite salariali subite dai lavoratori e dalle loro famiglie durante la crisi del Covid-19, il cui **impatto**, in molti Paesi, è stato **maggior sui gruppi a basso reddito**. Il rapporto mostra che l'impatto dell'inflazione sul costo della vita è maggiore per i lavoratori a basso reddito. Questo gruppo di lavoratori utilizza la maggior parte del reddito disponibile in beni e servizi essenziali, che in genere subiscono aumenti di prezzo maggiori rispetto ai beni non essenziali. Secondo il rapporto, **l'inflazione sta intaccando anche il potere d'acquisto dei salari minimi**. Le stime mostrano che, nonostante gli aggiustamenti nominali in atto, l'aumento dell'inflazione sta erodendo in modo repentino il valore reale dei salari minimi in molti Paesi per i quali vi era disponibilità di dati."